

# Ripensare il ruolo dell'Istituto nei territori regionali

GIUSEPPE DE LUCA<sup>1</sup>

Vorrei utilizzare questo spazio per toccare velocemente alcune questioni che non sembra abbiano avuto molta attenzione e che forse potrebbero essere un po' scomode leggere. La prima è di ordine culturale ed è di natura statutaria. L'articolo 1 dello Statuto recita: «L'Istituto Nazionale di Urbanistica, ente di diritto pubblico, con sede in Roma e Sezioni nelle Regioni, promuove e coordina gli studi di urbanistica e di edilizia, ne diffonde e valorizza i principii e ne favorisce l'applicazione»<sup>2</sup>.

Promuovere, coordinare e diffondere studi è il vero ruolo dell'INU, sia nella sua azione nazionale, che nella sua azione dei singoli territori regionali. Per dare consistenza e forza a questa azione l'INU dovrebbe sempre di più allontanarsi da un approccio normativo e da una continua richieste di normazione, nazionale e regionale, e avvicinarsi molto velocemente a diffondere la cultura urbanistica verso le comunità locali, le associazioni, i corpi intermedi della società. Non sto dicendo che nulla o poco è stato fatto in questa direzione, sto solo dicendo che il nostro interesse prevalente, o almeno quello percepito, non è stato indirizzato a dialogare con la società, quanto con i gestori del potere legislativo.

Sogno un'azione, specialmente nei territori regionali, di cultura urbanistica diffusa a cominciare da quella verso le Scuole, prima di tutte quelle primarie, che sono le migliori risorse in formazione che abbiamo. Sogno un'azione dell'Istituto inserita nei processi formativi istituzionali, sul modello di quanto fa ASPAN-TI<sup>3</sup> in Svizzera. Il volume *Vivere il territorio*<sup>4</sup>, cui potremmo prendere come riferimento di ricerca e di azione, è uno straordinario strumento culturale di ciò che vorrei l'INU facesse per e sui territori regionali.

Ricominciare dal basso e ritornare alle origini dimostrative è una delle condizioni più rilevanti per ripensare il ruolo dell'Istituto nei territori regionali e soprat-

tutto in quello della Calabria.

La seconda è di ordine sociale e di natura cognitiva: come far prendere coscienza alle comunità, o meglio come spostare l'attenzione verso i temi rilevanti dell'abitare e della qualità della vita urbana. Il tema dominante, o il tema dei temi, è quello dello spazio pubblico e dei servizi a questo collegati. Nel volume *Costruire e abitare. Etica per la città* (Sennet, 2020), Sennett indica un percorso metodologico da seguire, quello di una città aperta dove i cittadini mettono in gioco attivamente le proprie differenze e creano un'interazione virtuosa tra le forme urbane. Differenza e forma si tengono insieme nello spazio pubblico. È la città pubblica che tiene insieme la parte dello spazio privato. Cioè di quell'insieme di strade, piazze, piazzali, slarghi, parchi, giardini, parcheggi che separano edifici o gruppi di edifici nel momento stesso in cui li mettono in relazione tra di loro e al contempo di tutte quelle strutture che ospitano servizi educativi, scolastici, sanitari, di protezione sociale, ecc. che stanno alla base del bene-stare. Penso che un'azione indirizzata alla presa di coscienza comunitaria debba essere uno dei veri e più rilevanti obiettivi di lavoro per una Sezione regionale.

Su questo argomento l'Istituto ha investito da tempo sia nella ricerca che nella disseminazione. La *Biennale dello spazio pubblico* e la *Carta dello spazio pubblico*<sup>5</sup> rappresentano due straordinari appuntamenti e strumenti che potrebbero dare senso e forza ad un'azione regionale sul territorio. Si tratta ora di trasportare nel cosiddetto "ultimo miglio" del territorio reale queste indicazioni.

Forse sono temi forti, ma certo sono temi socialmente rilevanti per la disciplina urbanistica e la pianificazione, ma lo sono soprattutto per l'Istituto. Per questo non voglio parlare di norme e di legislazione regionale, su questo ho già parlato e scritto molto e non perché non sono importanti e rilevanti, tutt'altro, quanto perché penso che l'azione urbanistica legata ad applicazioni di norme generali iniziata nel 1942, con la legge nazionale 1150, si sia esaurita e noi ci stiamo attardando ancora a muoverci nel suo sentiero.

Una nuova legislazione di principi e nuove disposizioni regionali sono possibili partendo dal basso dell'azione sociale e non dall'altro dell'azione ristretta.

## Bibliografia

- Sennett, R. (2020). *Costruire e abitare. Etica per la città*. Feltrinelli Editore

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.biennalespaziopubblico.it/la-carta-dello-spazio-pubblico/>

<sup>1</sup> Ordinario di Urbanistica e Direttore di Dipartimento di Architettura – DIDA – Università di Firenze

<sup>2</sup> Lo Statuto è stato approvato con DPR n. 1114 del 21 novembre 1949.

<sup>3</sup> Associazione svizzera per la pianificazione del territorio, che si impegna a favore di una sistemazione armoniosa ed equilibrata del territorio sul piano federale, cantonale e comunale e prende in considerazione i bisogni di un ambiente vitale equilibrato e del benessere della popolazione. Cfr. <http://www.aspan-ticino.ch/page.asp?load=1>

<sup>4</sup> Cfr. Katia Balemi, a cura di, *Vivere il territorio*. Documentazione sulla pianificazione del territorio per le scuole medie e medie superiori, Aspan 1999 [https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/temi/vivere\\_il\\_territorio/documenti/Vivere\\_il\\_territorio.pdf](https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/temi/vivere_il_territorio/documenti/Vivere_il_territorio.pdf).